



do lavoro che Nadj propone l'11 e 12 ottobre ricucendo in un unico racconto i frammenti delle quattro differenti bozze del manoscritto lasciato dallo scrittore tedesco, in cui mette in relazione la morte precoce di Büchner al dramma e alla follia del suo personaggio, su uno sfondo di guerra che echeggia la Jugoslavia straziata degli anni Novanta.

Siglano *Change!* la performance poetico-teatrale che Francesco Pontorno e Virginia Franchi traggono dalle poesie di Carlo Bordini il 27 e 28 agosto e il teatro gestuale di Francesca Caso e Barbara Baldaccini che si «chiudono in gabbia» nel duetto *Fragile non capovolgere* (9-10 settembre).

Con il cileno Vicente Ruiz intento a chiudere il sipario il 2 novembre con *Todos bailando a Grecia*, tra butoh e Graham, stili designati per un messaggio politico (che sarebbe piaciuto alla temperamentosa Martha) su diritti umani e libertà d'espressione. ♦

«Change!»



Uno storico edificio rivive in memoria delle tabacchine

«PerformDance» inaugura domani il progetto permanente «Change! Casa delle culture contemporanee» nel suggestivo spazio della Manifattura ex Monopoli di Alessano (Lecce/Salento) che, dopo essere stata sede storica di un tabacchificio, viene riaperta alla cittadinanza, grazie al lavoro di Gianna Licchetta, Luigi Nicolardi e Patrizia Bovinelli e di una schiera di cittadini del Salento che si sono impegnati per la nuova vita dell'edificio simbolo e testimone del duro lavoro delle tabacchine, motore economico della zona fino a pochi anni fa. Tra memoria e trasformazione si muove anche lo spirito della rassegna che «Change!» ospita.

VERSO VENEZIA

→ **Presentato** ieri l'ottava il Festival ospitato dalla Biennale

→ **Tra i registi** un drappello di giovani italiani, da Matera a Gaglianone

Cinema & realtà: ecco la cifra delle Giornate degli Autori

Un festival autonomo ospitato dalla Mostra del Cinema: si tratta delle Giornate degli Autori, che ieri hanno presentato il loro programma. Molte opere prime e registi famosi come il cinese Lou Ye e il francese Philippe Loiret.

LUCA DEL FRA

ROMA
arfl@discalci.it

Le Giornate degli autori, presentate ieri a Roma alla loro VIII edizione, sono un festival autonomo ospitato dalla mostra del Cinema di Venezia: 12 pellicole nella sezione principale, 6 negli eventi speciali e 7 in «Spazio aperto», per un totale di 25 titoli. «Da un lato - spiega il direttore artistico Giorgio Gossetti - un folto numero di autori celebri come il cinese Lou Ye, l'italiano Daniele Gaglianone premiato nel 2010 a Locarno, il francese Philippe Loiret atteso dopo il successo di *Welcome*, l'argentino Santiago Amigorena, il canadese Jean-Marc Vallée. Dall'altro le opere prime che confermano l'attenzione verso il rinnovamento».

Anche le Giornate dunque si caratterizzano come antenne protese a cogliere il presente e nel programma è possibile rintracciare filoni spesso battuti in anni recenti: incontro-scontro di culture, la memoria e l'identità, la violenza privata e forse più inedito il filone, verità-giustizia.

Tuttavia il tratto stilistico di spicco appare la radice nel genere documentaristico di molti film: a cominciare da un maestro come Frederick Wiseman con *Crazy Horse*, film-documentario sul più frivolo dei locali spogliarellistici. *Io sono Li*, primo film del documentarista Andrea Segre, inizia appunto come un documentario sull'immigrazione cinese a Roma per trasformarsi lentamente in una finzione. Padova, Segre trasferisce la storia in quella zona tra Chioggia e la sua città natale, che ha fatto da sfondo alle opere di altri veneti come Carlo Mazzacurati



Foto di Simone Falso

«Io sono Li» di Andrea Segre

e Marco Paolini, non a caso uno dei protagonisti del film. Discorso analogo vale per *Historias* opera prima della brasiliana Julia Murat, ambientato nel villaggio di Joutuomba. Testimonianze radicali del rapporto tra reale e cinema arrivano da Israele e Palestina: *Temoignage* di Shlomi Elkabetz dove i maggiori attori israeliani interpretano i dialoghi tra soldati e cittadini ai check point, mentre *Habibi* è la storia d'amore impossibile nei territori: opera prima di Susan Youssef, in gran parte prodotta dagli Emirati Arabi, che con due festival, Abu Dhabi e Doha, si stanno affacciando con forza nel cinema. Ci sono poi *Cuba nell'epoca di Obama* di Gianni Minà e *Voi siete qui*, di Francesco Matera, in cui il critico Alberto Crespi, con una fotografa, va alla ricerca delle

La Mostra Apre George Clooney chiude Whit Stillman

La commedia «*Damsels in Distress*», che segna il ritorno alla regia dello statunitense Whit Stillman («*Metropolitan*», «*Barcelona*», «*The Last Days of Disco*»), nuova tappa del suo personalissimo viaggio nel mondo giovanile americano, sarà il film di chiusura (Fuori Concorso) della Mostra del cinema di Venezia, diretta da Marco Mueller e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta, che si terrà dal 31 agosto al 10 settembre. Ad aprire la Mostra invece, dopo la cerimonia di inaugurazione, sarà il film (in Concorso), «*The Ides of March*», scritto e diretto da George Clooney. Prevista anche una «pre-apertura» il 30, con una serata dedicata alla città che ospita il Festival e un omaggio a vFrancesco Pisanetti a 100 anni dalla nascita con il corto «*I piccioni di Venezia*» e l'anteprima di «*Impardonnables*», il film di André Téchiné girato a Venezia.

ambientazioni romane dove sono stati girati i monumenti del cinema italiano per documentarne la realtà. Si potrebbe aggiungere *Ruggine* di Gaglianone, tratto dall'omonimo romanzo ispirato a storie vere di pedofilia di Stefano Massaron, e con Filippo Timi nella parte del mostro.

Caso a sé fanno i film francesi *Présumé coupable* di Vincent Garreau e *Toutes nos envies* di Philippe Loiret, con Vicent Lindon e Marie Gillain, basati su casi processuali dove verità e legge sembrano marciare su binari diversi. Nel programma delle Giornate si segnalano l'opera prima della russa Angelina Nikonova e *Dietro il buio* di Presburger da un monologo di Claudio Magris e altri filoni (tutti i film su www.venice-days.com). ♦